

L'ARDITO NON PARTE DI DANILÒ MINOLFI

8 marzo 2018. L'Ardito non salpa!

Quando l'amico Zampaglione mi ha comunicato che la partenza era in forse, la mia mente farneticante non ha potuto fare a meno di fare alcune considerazioni.

L'Ardito non parte!

Forse Nettuno ha accolto la richiesta di una nave "orgogliosa" che non vuol soccombere alla fiamma ossidrica, men che meno in terra straniera, e ha scatenato la "tempesta e i flutti" che più volte abbiamo invocato in navigazione da quel ponte ad ogni ammaina bandiera.

L'aggettivo "orgogliosa" non è un titolo di superbia.

L'orgoglio che intendo deriva dalla preziosa attività che questa splendida nave, grazie al suo equipaggio, ha svolto nel corso degli anni.

Ha forgiato chi ci ha navigato, al servizio della Marina, dell'Italia e di quanti nel mondo si sono posti sotto la protezione della sua Bandiera.

Tutto questo senza mai risparmiarsi.

10 marzo 2018. L'Ardito non salpa!

Siamo qui in Arsenale, incuranti della pioggia, giunti da ogni dove d'Italia, convinti di salutare la Nostra Nave per l'ultima volta, ma la partenza è rinviata; Nettuno non vuole!

Tra noi facce nuove e da sempre conosciute, tutti legati da un affetto comune che si chiama Ardito, e un groppo alla gola mi sale quando nell'aria vola sentito il saluto alla voce nel triplice NIHIL OBEST.

L'Ardito è lì al Molo Lagora, da noi distante, legata alla gemella, sbiadita nei colori e mutilata nelle sovrastrutture; orfana in attesa di un affido crudele.

Sembrerebbe porci la domanda: "Ma cosa vi ho fatto di male per meritarmi questo destino?"

Non ci ha fatto nulla, anzi, a volte siamo stati noi a trattarla con poco riguardo: le abbiamo aperto la prua contro un'onda, a volte l'abbiamo mandata a sbattere in banchina, le abbiamo dato fuoco, sfinite le caldaie, bloccate le pinne..., ma lei ha sempre resistito "più forte del ferro che cinge le nostre navi".

Il destino iniziale di ogni nave è stare sopra l'acqua.

Il destino finale di una nave come l'Ardito dovrebbe essere quello di stare sott'acqua.

Sarebbe come sapere dove una persona cara è seppellita e non come un disperso senza riferimenti.

Confesso che più volte ho pensato che durante la sua ultima navigazione succedesse qualcosa che ne provochi l'affondamento al largo, magari con l'aiuto di qualcuno dei NOSTRI che volesse emulare la MOVIM Ferraro.

Ma questo lo posso solo pensare e non dire.

22 marzo 2018 ore 11:30 L'Ardito è salpato!

Ancora una volta è stato dato compimento alla storica, miope ingratitudine di chi ci guida senza conoscere il nostro mondo, guida che però è sempre stata prodiga nel richiedere gli altrui sacrifici.

L'Ardito è comunque presente in ognuno di noi finché avremo memoria, finché avremo vita. NIHIL OBEST!

Daniò Minolfi